MITILENE
REGINA
DELLE AMAZONI.

MELODRAMA PER MVSICA.

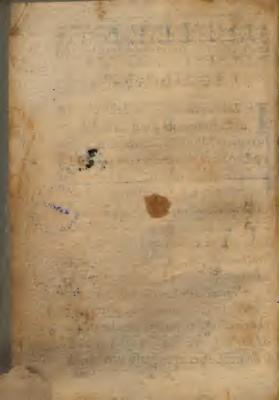
Rappresentato nel Real Palazzo à 6. di Nouẽbre, Giorno del Compleaños del Rè Nostro Signore, che Dio Guardi.

CONSECRATO

All' Eccellentissimo Signor

MARCHESE
DE LOS VELEZ

Vicerè di Napoli, &c.

In Napoli, per Carlo Porsile 1681.

ECCELL.^MO SIG.^RE

IL Zelo, che V. E. hà della gloria, e della immortal prosperità del nostro gran Monarca, sembra vn'anima vniuersale, che auuiua i cuori d'vn regno, perche si muouano à festeggiar con ossequij di gioia, ed augurij di Vita l'augusto Natale di S.M. Animato da sì bell'ardore mi porto à piè della E.V. col piccol tributo di questo Melodrama. Egli è parto d' vna nobil pēna, da cui hà vna spiritosa armonia à rapir l'intelletto. La mia Musa si è pregiata di farsene balia, e lo porta sù le penne d'aurette canore, perche ne goda anche l'orecchio. A quel di V. E. si dourebbe per appagarlo vna melo-

dia di sfere celesti, giusta l'idea di Pitagora. Pure la benignità, con cui s'inchina alle publiche vdiēze, mi fà sperare vna cōdescendenza ò di gradimēto, ò di compatimento à questo mio canoro ossequio, benche poco si sollevi da terra; Vagliami ogni sua notā per vna cifra del cuore, che à fiati di voci armoniose si strugge come vna Vittima alla eternità, & alla gloria di S.M. à piedi di V.E. che è l'altare consecrato dalla Virtù, e dall'Onore, sù di cui riceuon i Sacrificij il maggior pregio. E qui inchinandola con profōdissima riuerenza, protesto d'esser per sempre

Di V. E.

Humilissimo Seruitore
Il Mastro di Capp. D.Gio:Bonauent. Viuiani.

ARGOMENTO

Del Melodrama.

T*Aleſtri Regina delle Amazoni, inuaghita della fama, e valore d' Aleſsãdro il grande, parte dal ſuo Regno, accõpagnata da trentamila Amazoni, e paſſa nell'Aſia à viſitarlo, riceuuta dallo ſteſſo, con eguale ſtima d'affetto, e d'Amore, e deſiderando la detta hauere prole da vn' huomo venerato per vn Dio, tanto fece, che ne reſtò grauida, onde conſeguito l'intento, riſolſe il ritorno al proprio Regno.* Quinto Curt.

SI FINGE.

Che paſſata in Efeſo dall' Oracolo, per intendere, che parto haurebbe dato alla luce, inteſe per bocca dell'Oracolo, che ſarebbe reſtata la Madre morta nel parto, e che ſe haueſſe partorito vn Maſchio, ſarebbe ſtato la ruina del ſuo Regno.

Che perciò, gionta al Regno, e vicina al parto, comandaſſe à Menalippe, che doueua ſuccederle nel Regno, dopò la ſua morte, che in caſo, che nel parto reſtaſſe morta, e parto-

*riſſe vn Maſchio, che cõforme alle leggi fõ-
damẽtali delRegno, lo faceſſe ſubito morire.*

*Che morta Taleſtri nel parto, & hauen-
do partorito vn Maſchio, così bello, nõ diede
il core à Menalippe di darli la morte; mà
che lo conſegnaſſe à Perſona cõfidente, acciò-
che lo alleuaſſe fuori del Regno ne' confini.*

*Che dopò vna Guerra di trè luſtri, con
Armidoro Rè de Sarmati, reſtaſſe dalle
Amazoni in vna battaglia ſcõfitto, e mor-
to lo ſteſſo Rè Armidoro, onde reſtato l'auã-
zo di quell'Eſercito ſenza Capo ſupremo, e'l
Regno ſenza Rè, eſſendo con Armidoro eſtin-
ta ogni prole Reale, quei Satrapi riſolſero
far ricorſo all'Oracolo, per ſapere, chi haue-
uano da eleggere per Rè; & hauendo hauuta
riſpoſta, che faceſſero Rè quel belliſſimo Gio-
uine, che trouato haueſſero in vna Grotta,
ne'confini del Regno delle Amazoni, furono
à ritrouarlo, coronandolo per loro Rè, chia-
mandolo cõ lo ſteſſo nome dell' eſtinto Armi-
doro; e di nuouo vnendo poderoſo Eſercito,
vengono all' aſſedio di Tamiſcira capitale
del Regno delle Amazoni, regnando all'ho-
ra la bella, mà fiera Mitilene Regina delle
Amazoni, doue incomincia l'Opera.*

PERSONAGGI.

Mitilene Regina delle Amazoni
Ipolita) Amazoni.
Camilla)
Armidoro Rè de Sarmati
Ormondo Generale d'Armidoro.
Arſindo Capitan delle Guardie.
Dorillo Scudiere d' Arſindo.

MV-

MVTATIONI
DI SCENE.

Ordinate dall' Ingegniero Signor Gennaro delle Chiaui.

Nell' Atto Primo.

Campagne in lontananza nel prospetto. Padiglioni con Esercito attendato.
Appartamenti Reali.
Padiglioni Reali.

Nell' Atto Secondo.

Appartamenti Reali.
Padiglioni con Campagne.
Padiglioni, con Città.
Padiglioni della prima Scena.
Boscareccia.

Nell' Atto Terzo.

Appartamenti Reali.
Padiglioni.
Giardini Reali.
Prigione con Antichità.
Campagne con Città in lontananza
Città con Esercito attendato di fuori.

PROLOGO

S'apre la Scena, in cui si vede il Fiume Sebeto sopra vna Conchiglia di Corallo, tirata da Amadriadi, e accompagnato da Galatea, e Dori Ninfe del Mare.

Seb. *IL Sebeto son' Io,*
Che lasciati in oblio
I miei liquidi Argenti, à voi ne vengo,
Cinto di Perle, e di Coralli adorno,
Per celebrar del gran Monarca Ispano
Il Natalitio Giorno.
Venite.
Gioite
Mie Ninfe, sì, sì,
Festose, brillanti,
Frà suoni, e frà canti,

S'ado-

S'adori,
S' honori,
Si celebri il dì,
Sì chiaro, e giocondo,
In cui ſpuntò quel Sole,
Che deue dar la luce à più d'vn Mondo.

Gal. *Io del Tago in Coppa d'Oro,*
Gli offrirò pretioſe arene

Dor. *Io con nobile teſoro*
Del Perù le ricche vene.

Gal. *L'Eritreo di Perle rare*
Io farò, che 'l Crin gl' infiori.

Dor. *E d'Arabia il vaſto Mare,*
Porti al ſen Gemme, & odori.

Gal.) à 2. *Sù dunque rida il Ciel, feſteggi il Mõdo*
Dor.)

Seb.) *Viua CARLO SECONDO*

Gal.) à 3. *Viua CARLO SECONDO.*
Dor.)

S'apre il Cielo, in cui ſi vede ſopra Trono di Stelle la Felicità, accompagnata dalla Fatica, e dalla Gloria.

Fel. *Fermate, ſoſpendete, ò Ninfe belle*
Voſtre voci canore,
Che la Felicità,

Se-

Seguace di FERN... DO
Essere à parte vuole in questo die
Dell' Allegrezze vostre, e glorie mie.
Amiche, sù, sù,
Non tardisi più
A celebrar, d' Infida gente à scorno,
Sì auuenturoso Giorno.

Fat.)
Glor.) à 2. *Si scherzi, si rida*

Fat. *L' Inuidia omicida,*
Bandita sarà.

Glor.)
Fat.) à 2. *Cessato il tormento*

Glor. *Ritorna il contento,*
Che liete ne fà.

Fat. *Si scherzi, si rida*

Glor.)
Fat.) à 2. *L' Inuidia homicida*
Bandita sarà.

Gal.
Dor. à 2. *Sù queste Scene*
Venga il diletto.

Fat.)
Glor.) à 2. *Con puro affetto*
Le gratie amene
Spirino intorno.

Seb. *Oggi è quel Giorno,*
Che nacque il SOL dalle Contrade *Ibere,*
Per far liete le Sfere.

Fel. *S'vn giorno felice*

Pro-

Prometton ...

Fat.) à 2. *Il Cielo* ...
Glor.) *Fortune più* ...

Fat. *Alla Fatica*
Siegue ogn'or la Gloria amica,

Glor. *Quel che suda per la Gloria,*
Hà più certa la Vittoria.

Fat. *S'vn Alcide il Ciel mantiene*
Con il dorso faticando,
Altro Cielo oggi FERNANDO
Sopra gl' omeri sostiene.

Glor. *Per la strada dell'honore,*
Ch'è di Gloria il calle angusto,
Passeggiò FAXARDO il giusto
Con magnanimo valore.

Fel.) à 2. *Sì, sì, sì,*
Seb.) *O lieto, ò caro, ò fortunato dì.*

Gal.)
Dor.) à 4. *Cagion di Festa al Ciel, di gioia al Mõdo.*
Fat.)
Glor.)

Fel.) à 2. *Viua CARLO SECONDO.*
Seb.)

Tutti *Viua CARLO SECONDO.*

Seb. *In questo dì di tanta gioia pieno*
Si dia da questi verdeggianti lidi
Alla noia, alla doglia eterno bando,
E ribombi per tutto Eco festiua,
Viua FERNANDO, Viua.

Tutti *Viua FERNANDO, Viua.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagne in lontananza nel Prospetto.
Padiglioni con Esercito attendato.

Mitilene Regina delle Amazoni, Ipolita, Camilla. (Notte.)

Mit.) *Ipol.*) à 3. *Cam.*)
NEl mio Cor,
Fiero Amor
Non entrerà.
Nè il suo strale,
Sì mortale
Questo seno suenerà.
Nel mio Cor,
Fiero Amor
Non entrerà.

Mit. Queste sono le tende
Di quel Sarmata indegno,
Che pretende vsurparmi il Core, el Regno,
Qui attender mi douete,
Trà queste piante ombrose,
Sino all'Alba del giorno:
Sarà pieno di glorie il mio ritorno.

Ip. Separiamoci noi,
Per non esser sorprese:
Mit. State ben bene ascose,
E sopra le difese.
Cam. M'asconderò frà questi Pini.
Si ritira con vna Squadra d' Amazoni.
Ipol. Io dietro
Questa siepe frondosa
Starò non osseruata.
Si ritira con vn'altra Squadra d' Amazoni.
Mit. Amiche, ardire,
O vincere, ò morire.

SCENA II.

Mitilene entra ne' Padiglioni nemici.

Mit. SElue ò voi trà ciechi orrori
Sospendete il susurrar;
State chete, acciò trà fiori
Possa l'aura passeggiar;
Io vi prego à non turbar,
Per breuissimo momento,
Quel crudel, ch'vccider tento.
Mà non temo; m'inoltro
Nelle tende nemiche,
L'vcciderò, lo suenerò, che sia
La morte d'vn Fellon, la vita mia.

Dor-

Dorme la Sentinella; ecco che miro?
Apre vna Portiera, in cui si vede Armidoro armato, che dorme sedente auanti vn Tauolino con due lumi, Calamaro, Carta, e Penne.
Non è questi, che dorme
Armidoro? Sì dorme: in mezzo al sonno
Con letargo profondo,
Cada suenato degli abissi al fondo.
Con questo acuto strale
L' vccido. Ohimè, che sento?
Và per ammazzarlo, e resta sospesa.
Qual' ignoto tormento
Mi scorre nelle vene?
Codarda Mitilene;
Dou' è il valor, dou' è il coraggio vsato,
Vile che sei, non gioua
Portare il seno armato,
Se resta il Cor dalla pietà commosso
Sì, sì, l' vcciderò; Oh Dio non posso.
Và di nuouo per ammazzarlo.
„ Da quelle belle luci, ancorche chiuse,
„ Escono à mille à mille,
„ Amorose fauille;
„ Sù le guancie vezzose
„ Veggio fiorir le Rose,
„ E'n quel volto rauuiso
„ Primauera gentil d'vn Paradiso.
„ O come è vago, ò come è bello; oh Dio,

„ E resisti cor mio?
„ Io moro, son vinta,
„ Bei lumi pietà,
„ Voi siete il mio bene,
„ Che dici ò Mitilene;
„ Dunque così auuilita,
„ Mentre cerchi ferir, resti ferita?
„ Crudel, crudele Amore,
„ Resterà questo Cor da tè percosso?
„ Nò, che l'vcciderò? Oh Dio non posso.

Và di nuouo per ammazzarlo, e resta come prima.

Meglio è partir; mà pria
Intenda il feritor la piaga mia.
Scriuerò in questo foglio
Il mio graue cordoglio:

Scriue.

Armidoro mio bene,
T' adora Mitilene.

Parla.

Che scrissi? Ah non sia vero,
Che Mitilene sia
Ripresa di viltad', e codardia.
Squarcerò il foglio, ed in sua vece scriuo

Fà in pezzi il foglio.

Scriue.

Così. Armidoro, apri le luci infide
Mitilene t' vccide.

Affigge lo scritto con vno strale.

SCE-

SCENA III.

Armidoro, che si sueglia, e la detta.
Il Sole che spunta

Arm. MItilene m'vccide?
Mit. Si suegliò? Parto: oh Dio!
Ah, che quasi gli dissi Idolo mio. *parte*

SCENA IV.

Armidoro.

MItilene m' vccide?
Toccasi all' Armi, e si vede in lontananza battaglia.
Mà qual strepito d'Armi
Risuona in ogni parte? Oh Ciel che veggio?
Vede lo strale.
Vno strale? chi scrisse?
Vede lo scritto.
Quali note son queste,
Dolorose, e funeste?
Legge.
Leggo. Armidoro apri le luci infide.
Mitilene t' vccide.
Parla.
Sogno, ò pure vaneggio?

Toccasi di nuouo all'armi.

Torna di nuouo all'armi, ò me infelice,
Da questo foglio lacerato à terra
Sēco intimarmi al cor battaglia, e guerra.

Vnisce i pezzi di Carta, e finita la Battaglia legge.

Armidoro mio bene,
T'adora Mitilene.

Parla.

Ohimè son morto,
Pietà, pietà, che sento,
M'hai ferito ò Bendato à tradimento.
Fiero Amor nell'Alma mia
Non entrar, che à poco, à poco,
Sò ben Io, ch'è vna pazzia
Lo scherzar' in mezzo al fuoco,
Non entrar, che à poco, à poco
Fiero Amor nell'Alma mia.

SCENA V.

Ormondo Generale d'Armidoro, Arsindo Capitano delle guardie, che conducono prigione Ipolita Amazone, Dorillo Scudiere.

Orm. SIre, fuor delle tende
Han combattendo preso
I nostri Corridori,
Quest'Amazone, oh Dio,

E pri-

E prigione con lei restò il Cor mio. *à par.*

Arſ. Io Signore la preſi,
Io fugai de nemici intero vn ſtuolo,
Mà per maggior mio duolo
Preda rimaſe il predator; fui vinto) *à par.*
Da q̃lle belle luci, anzi che eſtinto.)

Ipol. Ipolita ſon' Io
Su'l Termodonte nata,
Ch' à piedi tuoi proſtrata,
S' inginocchia.
Baccio quelle catene,
Che m'hanno il piè ligato.
E ſe l' ingiuſto Fato
Il decretò, l'alma à ſoffrir impara
Peripetie così dolenti,

Orm.) *à 2.* O cara *à parte*
Arſ.)

Ipol. Mà benche il piede è auuinto
Da duri lacci, il Cor libero reſta,
E 'n qualunque tempeſta
Della ſua ſorte auara
Scogli non teme, e men naufragi,

Orm.) *à 2.* O cara.
Arſ.)

Arm. Ipolita gentile,
Non ti lagnar della tua ſorte auuerſa;
Per l'humane vicende,
Non mai Cor generoſo

Auuilito si rende.
In queste nostre tende
Prigioniera non sei, ch'al tuo valore
Sarà libero il piè non men del Core.

Ipol. Per sì benigna offerta,
Alma eguale à gl'Eroi,
Filin le Parche amiche i giorni tuoi.

Arm. Dimmi per tua bontà, conosci questo
Caratter à mè ignoto?

Gli fà vedere il foglio scritto.

Posso ben dir funesto;
Se con strano dolore
Prepara, oh Dio, il funerale al Core.

Ipol. È della mia Reina Mitilene,
Che penetrò con braccio ardito, e forte,
Frà le tende nemiche à darti morte.

Arm. Crudel mi vuoi morto,
E poi che sarà?
Morire desio,
Mà in braccio al ben mio,
Deh mira, che à torto
Mi nieghi pietà.
Crudel mi Vuoi morto,
E poi che sarà?

Orm. Sire, à mè si conceda
In custodia gentile
La bella Prigioniera.

Ars. A mè si deue,

La guardia, e la ranzone,
Che la feci prigione.

Dor. Signor nò, tocca à mè,
Ch'hebbi veloce più di tutti il piè.

Arm. Ipolita, ſarete,
Giudice, e parte inſieme,
E con penſier ſagace,
Sceglieте quel che più v'agrada, e piace,
Io mi ritiro, ahi Sorte
A penſar à colei, che vuol mia morte. parte

SCENA VI.

Ipolita, Ormondo, Arſindo, Dorillo.

Orm. BElla mia, pietà, pietà.
Arſ. Bellà mia, mercè, mercè.
Orm. Che'l mio Cor penando và,
Arſ. Che'l mio Cor, è tutto fè.
Orm.) Bella mia, pietà, pietà,
Arſ.) Bella mia, mercè, mercè.
Dor. Bella comedia à fè. *à parte*
Ipol. Nò, nò, nò, non amerò,
Non mi rendo à quell'infido,
A quell'empio di Cupido,
Che tien l'alma ſempre in guai.
Mai, mai, mai
Per mio bene,

Le catene adorerò.
No,nò,nò, non amerò. *parte*

Dor. Nò,nò,nò, non amerò. *parte*

Orm. Infelice)
Arſ. Sfortunato) *à 2.* Son morto.

Orm. Nè poſſo

Arſ. Nè deggio

à 2. Languendo,
Morendo

Orm. Sperare

Arſ. Bramare

Orm. Vn breue)
Arſ. Vn ſolo) *à 2.* conforto.

Orm. Infelice)
Arſ. Sfortunato) *à 2.* Son morto.

SCENA VII.

Dorillo, e gli detti.

Dor. Signori Generali
A conſiglio vi chiama il noſtro Rè,
Mouete preſto alla ſua tenda il piè.

Orm. Parto ſenza ſperanza. *parte*

Arſ. Io ſenza Core. *parte*

Dor. Sia maledetto Amore.
Sia maledetto Amor
Cagion di tutto il mal,

La-

La sua face, il suo stral
Bersaglio è d'ogni cor.
Sia maledetto,&c.

parte

SCENA VIII.

Appartamenti Reali.

Mitilene, Camilla.

Mit. CHe farai misero Core,
Se non sei più in libertà,
Ammorzare vn tanto ardore
Con il pianto, è vanità.
Che farai,&c.
Mi vergogno, arrossisco,anzi mi pento
Della viltà commessa,
Abborrisco me stessa,
Armidoro il rubello
Mi parue così bello,
Che l' alma mi rapì,
Caro, caro così
Mi sei, che dissi? Ah nò
A morte t'odierò:
Voglio odiarlo,
Disprezzarlo,
Se credessi di morir,
Sarò scoglio,

Al cordoglio,
A lamenti,& al languir.
Voglio, &c.

Cam. O quanto in Amore
Penando si và,
Se'l crudo,
Ch'è ignudo,
Nemico è del Core,
Nè sente pietà.
O quanto,&c.

Mit. Voglio odiarlo,&c.

Cam. Come vi dissi già
Ipolita perdè la libertà.

Mit. Camilla, vanne al campo
Del nemico mortal,
Questa carta gli porgi,
Gli dà vna Carta.
E fedelmente osserua,
Ciò che risponderà l'alma proterua.

Cam. Eseguirò fedele
I tuoi comandi. *parte*

Mit. A Dio
Deh lasciate ò pensieri,
Che mi possa sfogar col pianto mio.
S'Amor vuol così,
Piangete sì,sì,
Pupille dolenti,
Che in pene sì rie,

In

In tanti tormenti
languire douete
Pupille mie,
Sì,sì piangete. *parte*

SCENA IX.

Padiglioni Reali.

Dorillo con Soldati.

Dor. O Di guardia, ò ſentinella,
Acqua beuo,e mangio pane,
Queſta vita è ben da Cane,
Mà così vuol la mia Stella.
Soldati ſtate all'erta,
Nè vi laſciate luſingar dal ſonno,
Mirate che ſi fà,
Io darò il chi và là. *partono*

SCENA X.

Armidoro, Ipolita, Ormondo, Arſindo.

Arm. CAra, cara libertà,
Doue ſei, doue dimori.
Tù riſpondi trà quei fiori,
Del bel ſeno,

Ta-

Tant' ameno
Di colei, ch'amar non sà,
Cara, cara libertà.

Orm. Parla d'Amor.)
Arſ. Innamorato è il Rè.) *à parte*

Ipol. Le frodi d'Amore
Cantando men vuò,
Che libero il Core
Da lacci tiranni,
Non ſento gl'affanni,
Di chi prigioniero
Seguendo vn' Arciero,
Sue pene prouò.
Le frodi,&c.

Orm. Ipolita la Caſta.
Arſ. Ipolita la fiera.
Orm.) *Arſ.*) *à 2.* Amoreggia col Rè? *à parte*
Orm. Moro di geloſia.)
Arſ. Son fuor di mè.) *à parte*

Suona vna chiamata di Tromba.

Arm. Queſta parmi chiamata, oh Dio, che ſēto
Vn tiranno tormento,
Che l'anima m'affligge,
Sono in Ciel, ſono in Terra, ò ſono in Stig-(ge?

SCE-

SCENA XI

Dorillo, e gli detti.

Dor. MIo Regnante fourano,
Vna Amazone bella
Vorrebbe entrar, con vna Carta in mano,
Arm. Venga pur, che farà?
Amor, pietà, pietà.
Dor. Corro, vado all' infretta,
E fon fatto Corrier fenza cornetta. *parte*
Arm. Amor, perfido Amor,
Dimmi, che vuoi dal Cor,
Che fofpirando và?
Cieco, e fenza pietà,
Nume pieno d'orgoglio,
Vanne, fuggi da mè languir non voglio.

SCENA XII.

Dorillo con Camilla Amazone, e gli detti.

Dor. ECcola quì Signore, oh com' è bella,
Torno di nuouo à far la fentinella.
Cam. Riuerito Regnante
S' inginocchia.
Son Camilla, ~~[illegible]~~ seguaci
Di

Di Mitilene mia Reina.

Ipol. Amica

Arm. Sorgi, e ſuoi detti eſponi.

Cam. Mitilene m'inuia à piedi tuoi
Con queſto picciol foglio,
Per far noti,e paleſi i ſenſi ſuoi.

Gli dà vna Carta.

Ipol. T' abbraccio Amica.

Cam. Ed Io ti ſtringo al ſeno.

Legge.

Arm. Ad Armidoro queſta Carta inuia
Per ſuo bene, ò roina
Mitilene Reina.

Cam. All' erta mio Core,
Di queſti Soldati
Non deggio fidarmi,
Che ſono frà l'armi
Seguaci d' Amore,
All' erta mio Core.

Parla.

Arm. Note care, amati inchioſtri
Del bell' Idolo, che adoro
Io vi bacio,
Vi ribacio
Del mio Cor, dell'Alma mia,
Caro ben, dolce riſtoro.
Note care, &c.

Apre la Carta

Vediam

Vediam ciò che contiene.
Il chiuſo foglio;oh Dio,che à poc,à poco
Vna carta diuien eſca al mio foco.

Legge.

O Ipolita mi rendi,
O ſenza Vsbergo, e Maglia
Ti sfido à morte in ſingolar battaglia.

Parla.

Dunque morto mi. vuoi?
Morirò bella mia à piedi tuoi:
D'vbbidir mi conuiene

Legge.

La Real Mitilene.

Parla.

Perchè, perchè
Crudele così
La morte mi dai?
Spietata, sì, sì,
Vn dì mi vedrai
Suenato à tuoi piè.
Perchè, &c.

Belliſſima Camilla
Ritorna à Mitilene, e gli dirai,
Ch'Armidoro deuoto
Adorerà del ſuo bel Sòle i rai.
Ipolita tù reſta
Per breue ora cön mè,
Dubbitare non dei della mia fè;

Stratagema sagace *à parte*
Me sugerisce Amore. Ormondo, Arsindo,
Sino fuor de Steccati
Fate scorta à Camilla: Io resto intanto
Con Ipolita bella
Ad ammorzar il foco mio col piãto. *piãge*

Orm. D'Ipolita la fiera)
Arde Armidoro.)

Arf. Oh Dio) *à parte*
Fatto dunque è d'altrui l'Idolo mio)

Cam. Parto Signor: Ipolita gradita
T'aspetto. *parte*

Ipol. Vanne lieta.

Orm.) *Arf.*) *à 2.* Ahi che ferita. *partono*

SCENA XIII.

Armidoro, Ipolita.

Arm. CHi non piange al mio pianto hà co
Ogni momento (di scoglio.
Viuendo Io moro,
E pure adoro
Il mio tormento.
Lasciatemi morir, viuer nõ voglio.
Chi non piange, &c.

Ipol. E di che ti lamenti?

Arm.

Arm. Del mio Fato crudele.
Ipol. Che potria far per tè.
Arm. Di Mitilene amante
Ardo, peno, e ſoſpiro,
E nel mio gran martìro
Ritrouar non poſs'Io alcuna aita,
Se tù pietoſa non mi dai la vita.
Ipol. Vedi che vuoi.
Arm. Tù ſei
Simile à mè nelle fattezze, al volto,
Onde cangiando inſieme,
Armi, Veſte, e Cimiero:
Tù potrai reſtar quì come Armidoro,
Comandando in ſuo loco,
Ed Io d'Amor vn gioco,
Andrò Ipolita à piedi
Di Mitilene adorator deuoto,
A conſacrarle il Cor, e l'alma in voto.
Ipol, In tanto tuo cordoglio
Compiacere Io tì voglio.
Arm. Sì sì ſperanze
Tornatemi in ſeno,
Che veggio vicino
Vn chiaro mattino,
Vn dolce ſereno.
Sì, si,&c.
Ritiriamoci all'opra entro le tende. *parte*
Iprl. Io vengo: ò quanto, ò quanto

Sei cagion cieco Dio di doglia,e pianto!
Amor, Amor
Lasciami in pace il Cor,
Che non voglio mai guerra con tè;
S' armato di frode
Vuoi fare del Prode,
T' inganni con mè.
Amor, &c. *parte*

SCENA XIV.

Dorillo.

Dor. Con Ipolita il Rè? (gesto,
E vanno entro le tende, al moto, al
Pazzo è colui,che non intende il resto.
S' ancor Io mai fossi Rè,
Vorria far quelche mi par,
Depredar , rapir, rubbar,
Dar tormenti, e far mercè.
Vorria far quelche mi par,
S'ancor Io mai fossi Rè.
S'abbondanza di spie è in questa età,
Sol per curiosità
Vediam per questo foro à poco à poco,
S'auuicin a alla tenda del Rè.
S' è incominciato il gioco.
Si dispogliano à fè, senz' Elmo,e Scudo,
Sen-

Senza fallo han diſpoſto
Di venir alle preſe à petto ignudo.
Io ſon tutto commoſſo,
Nè veder mi dà il Cor, chi reſta eſangue;
Chi getta il primo ſangue.

SCENA XV.

Ormondo, Arſindo, el detto.

Orm. CHe fai tù qui?
Dor. Tacete,
Ch'al Padiglion vicino,
Hor il Rè ſtà giocando al sbaraglino;
Arſ. Che dici?
Dor. Adeſſo reſta
Priua di ſpirto, e vita
Ipolita ferita.
Orm. Che Ipolita?
Arſ. Che parli?
Orm. Ipolita dou'è?
Dor. Cola dentro ſtà col Rê.
Orm.)
Arſ.) *à* 2. Ohimè, che ſento, ohimè.
Orm. Perche non moro, e ſpiro
L'anima in vn ſoſpiro.
Arſ. Ipolita col Rè?
Dor. Io vi diſſi di sì.

Arſ. Ipolita, così
Non ſai, che coſa è Amor?
Orm. Io moro di dolor,
Barbaro Rè, peruerſo Rè impudico,
Della virtù nemico.
Arſ. Conſpirin le noſtr'Armi
A darli morte.
Orm. E poi?
Dor. Io mi voglio partir, ch'eſſer non voglio
Teſtimonio, nò, nò di queſt'imbroglio.
Arſ. Già Ipolita è del Rè, e che più reſta,
Che finire la vita
Con tragedia funeſta.
Orm. Benche riuale Io ſia
Ti farò compagnia.
Arſ. Ecco, che appunto viene.
Con l'adorata à lato.
Orm. Moro di rabbia, e ſimular conuiene.

SCENA XVI.

Armidoro veſtito dell' Armi d'Ipolita, Ipolita di quelle d'Armidoro, e gli detti.

Ar. Ip. SOno Ipolita, e tù (ſei Armidoro)
Auuerti à quel che fai,) *à parte*
Opra da Rè, nè ti ſcoprir già mai.)
Ip. Ar. Tanto appunto farò, *à parte*

Van-

Vanne Ipolita mia
Oue t'agrada, e più ti piace
Ar.Ip. Bene)
Così dire conuiene.) *à parte*
Ip.Ar. In libertà tù sei,
Disponi à voglia tua de' Regni miei,
In vn gran labirinto io pōgo il piè. *à parte*
Orm) *Arſ.*) 2. Nō v'è da dubitar Amāte è il Rè. *à p.*
Ip.Ar. Il foglio à Mitilene
Mostra vna Carta.
Darò, voglia il Ciel, che possa vn giorno
Far vn lieto ritorno.
Orm. Arsindo Amico, senti?)
Arſ. Che crudeli tormenti.) *à parte*
Ip.Ar. Vanne Ipolita vanne: Ormondo, Arsindo,
Sino fuor delle tende
La bella accompagnate,
Bella Ipolita, à Dio.
Fate il conto sì, sì,
Che Ipolita son Io. *parte.*

SCENA XVII.

Arm. Ipolita, Ormondo, Arſindo.

Orm. INfedele,
Arſ. Sleale,

Orm. Senz' amor
Arſ. Senza fede,
Orm. Mi tradite) così?
Arſ. M'inganate)
Orm. Empia,
Arſ. Rubella,
Arm.Ip. O queſta sì, ch'è bella. *à parte*
Orm. Dimmi perfida dì,
Con sì legiadro modo
Sì tradiſci vn' Amante,
Con dir, che non amate,
E pur' amate il Rè?
Arm. Ip. Io moro delle riſa. *à parte*
Finger conuiene, il Rè?
Io vi diſſi poco fà,
Che non sò che coſa è Amor!
Nè conoſco quell'ardor,
Che voi dite ardendo và.
Che non sò che coſa è Amor,
Io vel diſſi poco fà.
Orm. Ah crudel, infedel,
Arſ. Spergiura infida,
Ar.Ip. M'intenerifco, e pur cõuien che rida. *à p.*
Ipolita ſon Io,
Ancor non lo ſapete?
Orm. Sò, che infedel mi ſiete.
Arm. Ip. Son Ipolita dico,
Chi mi parla d'Amor è mio nemico. *par.*

Orm.

Orm. Aſpetta

Arſ. Senti, oh Dio *parte*

Orm. Ti ſiegò, Idolo mio. *parte*

SCENA XVIII.

Arſindo.

Arſ. OVe ſei? doue vai? oue ſon io?
Ipolita crudele,
Torna, torna mio ben, Idolo mio.
Piangi vicin'à morte Alma infelice;
Mà nò, Cor generoſo
Diſperato in Amor pianger non lice.
Spera, ſpera mi dice il Core,
Queſt'Amore,
Che 'l ſeno ſerpendo ti và.
Mà riſpondon noioſi penſieri,
Che non ſperi
Da tiranna, e crudel beltà:
Che ſarà,
Penerò,
Gioirò,
Chi vincerà.
Spera, ſpera, &c.

Fine dell'Atto Primo.

AT-

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Mitilene, Armidoro finto Ipolita, Camilla Amazoni.

Mit. PEnsier mortale
Di Gelosia,
Nell'alma mia,
Che vuoi da mè?
Se con chimere
Mi fai vedere
D'vn disleale
La poca fè.
Pensier,&c.

Arm.Ip. Che bellezza, che brio)
Sei perduto Cor mio) *à parte*

Mit. Ipolita, già intesi. Il traditore
Mi vuol rapir'il Regno,
Dopò,che m' hà rapito à forza il Core.

Ar.Ip. Già vi dissi Reina,
Quest'Armi,e questi Arnesi
Me gli diede Armidoro (ohimè si turba)
E'n

E'n quel volto rauuiſo)
L' Inferno,e'l Paradiſo.)

Mit. Se m'ingannate luci mie belle,
Dirò, che le Stelle
Potranno mentir.
E ſi fiere Comete ſarete,
Dirò, chè ſplendete
Per farmi languir.
Se m' ingannate,&c.
Siegui.

Ar.Ip. Ignuda

Mit. Ti mirò?

Ar.Ip. Mi veſtì,
Biſogna dir così. *à parte*

Mit. Reſpiro, ahi che tormento)
Nell'Anima mi ſento) *à parte*

Ar.Ip. Poi con dolci parole,
Mi diſſe vanne à ritrouare il Sole;
Il Sol degl'occhi miei
Mitilene tù ſei.

Mit. Con che paſſion lo dice,)
Ahi ſon troppo infelice) *à parte*

Ar.Ip. Vanne, poſcia mi diſſe
Alla bella, ch' adoro,
E dirai, ch'Armidoro,
Eſprime in queſto foglio,
Il ſuo Amor,la ſua fede,il ſuo cordoglio.
Gli dà vna Carta. (*à parte*

Mi-

Mitilene legge.

Mitilene adorata,
Armidoro

Fà la Carta in pezzi.
Parla.

Così
Si tratta vn'infedel,che mi ſcherni.

Ar.Ip. L'hà fatta in pezzi. *à parte*

Mit. Forſe
Armidoro pretende
Incolparmi per vil,fingendo Amore,
Rubbarmi l'alma,e inprigionarmi il Co-(re?
All'armi mio Core,
Si preparin le ſaette
Dello sdegno, e del furore,
E farò le mie vendette
Con la rabbia,e col liuore.
All' armi mio Core:
L'odio,e abborriſco à morte;Io lo vor-(rei
Suenato à piedi miei.

Ar.Ip. Che ti fece Armidoro,
D' odiarlo à morte?

Mit. Tù
Prendi le ſue difeſe?
Già l'empia Geloſia)
Entrò tutta furor nell'Alma mia:)
Ipolita ſarà)
D'Armidoro inuaghita,oh Stelle,oh Cie-(li

Trop-

Troppo con mè crudeli.) *à parte*

Ar.Ip. Voglio veder, ahi lasso,)
S'intenerire Io posso) *à parte*
Questo Core di sasso.
Io sò, che fatto amante
La sua fede ostentò,
Il suo affetto vantò, con modi audaci.

Mit. Taci perfida, taci.

Ar.Ip. Perdona, ò mia Reina, egli dicea
Armidoro à tuoi piedi
S'inginocchia.
Chiede aita, pietà, vn guardo solo,
Può temprar il mio duolo.

Mit. Taci, non più

Ar.Ip. Egli dicea così,
Mostrando nel suo sen segni veraci,
D' Amor, di fedeltà,

Mit. Perfida, taci.
Io piango

Ar.Ip. Io peno

à 2. Io moro
Per tè crudel, per tè.

Mit. Nè bramo,

Ar.Ip. Nè chieggo

à 2. Pietade, mercè,
Mio caro ristoro.

Mit. Io piango

Ar.Ip. Io peno

à 2. Io moro.

Mit.

Mit. Oue trascorsi mai, *à parte*
Con chi parlai?
Ar.Ip. Armidoro
Dicea appunto così.
Mit. Misera Mitilene,)
Chi ti toglie ogni bene?)
Che farò?)
Non lo sò,)
Vincerà lo sdegno, ò Amore?)
Dillo ò Core,) *à parte*
Che farà?)
Vincerà sì, sì lo sdegno,)
E si tolga la vita all' empio indegno.)
Camilla
Cam. Mia Reina
Mit. Si publichi vn Cartello,
In cui palese sia,
Che à chi mi porterà
La testa d'Armidoro
Ar.Ip. Ahi grande crudeltà. *à parte*
Mit. Quel barbaro, ed indegno, (Regno
Darò in premio me stessa, e insieme vn
Cam. Vbbidirò fedele. *parte*
Ar.Ip. Che mi puoi far di più Fato crudele.
Speranze, che fate,
Partite,
Fuggite,
Che più non vi voglio;

Voi

Voi siete aborrite,
S'ogn'or m' ingannate
Con fiero cordoglio.

Si vede Mitilene.

Speranze, che fate,
Partite,
Fuggite,
Che più non vi voglio.

SCENA II.

Mitilene, el detto.

Mit. PErfida, Io ben' intesi,
Mà le speranze tue saran vn die;
Giuro al Cielo la meta,
Delle vendette mie. *parte*

Ar.Ip. Bella senti, deh senti,
I miei veri tormenti;
Partì, che far degg'Io?
Morirò se lo brami Idolo mio.

SCENA III.

Camilla Armidoro Ipolita.

Cam. IPolita, son questi
I Cartelli Funesti,

Con-

Contro Armidoro

Gli fà vedere alquanti Cartelli.

Ar.Ip. A torto,

Mitilene lo vuol ſuenato, e morto.

Cam. Il piango, el compatiſco,

Il viddi così bello, e sì galante,

Ch'ogni ritroſa diuerrebbe amante;

Mà biſogna vbbidire.

Getta diuerſi Cartelli.

Ar.Ip. E nõ m'vccidi ancor fiero martìre. *par.*

Cam. Amore crudele,

Spietato infedele,

Tù penſi l'ardito di fare con mè.

T'inganni alla fè?

Se ſono nel laccio,

E dentro mi sfaccio,

Saprò come ſciorre da nodi il mio piè.

Amore,&c.

SCENA IV.

Mitilene, Camilla.

Mit. HAi Camilla vbbidito

A Reali comandi?

Cam. Reſta il tutto eſeguito,

Come imponeſti.

Mit. Parti.

Cam. Vbbidiſco. *parte*

Mit. Son morta,
Son perduta,ſpedita.
Abborriſco me ſteſſa, odio la vita.
Amo Armidoro,e l'odio à morte?come?
In eſtremi sì duri,
Dell'odio,e dell'Amore
Viuer poſs' Io? combatte in queſto ſeno,
Affetto, geloſia, ira, e furore.
Preparate la tomba à vn Cor ſenz' alma.
Il furor,col gelo,el foco
Penſa far ſtraggi,e vendette,
E l'amor, mà ſol per gioco
Gioie care mi promette.
Chì di lor haurà la palma?
Preparate,&c.
Dunque, mi lagno à torto?
Nò, che lo voglio morto.

SCENA V.

Armidoro Ip. Mitilene.

Ar.Ip. Bella, ſe lo vuoi morto,
Puoi dar la morte à mè.

Mit. Sì,sì, t'intendo
L'hai nel Core ſcolpito,
Mà quel Core à tè caro,

Da me tanto abborrito
Lo suellerò con le mie man dal seno;
Parto piena di rabbia, e di veleno. *parte*

Ar.Ip. Parte la mia crudele,
Ed Io dal duolo oppresso
Clitia d'amor, sieguo il mio Sole appresso
Sino all'vltimo respiro
Voglio amar la mia crudel,
E se ben l'iniqua sorte,
Mi dà morte,
Mi condanna à lacrimar,
Nella doglia, e nel martiro
Mi contento di penar,
Purche sia sempre fedel.
Sino all'vltimo, &c. *parte*

SCENA VI.

Padiglioni con Campagne.

Dorillo.

Dor. O Mondo,
Rotondo,
Ch' ogn' ora ti moui,
E pur non hai piè.
Fermezza non troui,
Riposo non hai,

Ca-

Cadente non sai
Il fine qual'è?
O Mondo,&c.
Mentre andaua di ronda
Ritrouai questo foglio,
Mostra vn foglio.
Attorno allo steccato,
Mà leggerlo non sò,
Che dunque ne farò?

SCENA VII.

Arsindo, Dorillo.

Ars. DOrillo
Dor. Mio Signore,
Questo foglio hò trouato,
Che non è sigillato.
Ars. Vediam ciò che contiene.
Dor. Ecco, prendete,
Gli dà il foglio.
E quel che dentro stà, poi mi direte.
Arsindo legge.
Chi mi porta la Testa
D'Armidoro l'indegno,
Haurà per guiderdone,
In Sposa Mitilene, e 'n dote vn Regno.
Per far le sue vendette,

Così giura, e promette,
Mitilene Reina.
Parla.
Quest' è vn Cartello.

Dor. Intesi,
Mà però nol compresi.

Arſ. Vna Reina, e vn Regno
A chi darà la Testa
D'Armidoro il mio Rè?
Quest'è impresa per mè,
Vieni, vieni, che voglio,
Che porti à Mitilene vn' altro foglio.

Dor. Riuerito Signore,
Io non fui mai Corrier, nè Ambasciatore.

Arſ. Ecco Ormondo, Dorillo,
Vanne alle tende presto.

Dor. Parto Signor, nō vuò sapere il resto. *parte*

SCENA VIII.

Ormondo, Arſindo.

Orm. ARſindo Amico, io sono
Caualiere d' honore,
Nè vuò, che'l nome mio resti oscurato,
Con titolo d'Infame, e traditore.
Della congiura ordita,
Mi ritiro, mi pento, e t'abbandono,
Libe-

Libero d'ogni impegno, ecco, che sono;

Arſ. Poco inporta. Hò coraggio,
Hò potere, e valore,
E'n sì bella occaſion morir deſio,
Sei vile Ormondo, Adio. *parte*

Ormondo impugna la Spada.

Vile ſei tù. Ecco Armidoro. Aſpetta
In altro tempo, e loco
Ne farò giuro al Ciel empia vendetta.

SCENA IX.

Ipolita finta Armidoro, Ormondo.

Ip. Ar. COn la Spada alla mano
Ormondo? E chi t' acceſe
Il generoſo ardire?

Orm. Armidoro, perdona,
Vn temerario, vn folle,
(Non lo voglio ſcoprir) da mè preteſe
Ciò, che ragion non è, ratto fuggì,
Mà ben ritrouerollo vn altro dì.

Ip. Ar. Rallegrateui con mè,
Che ne' lacci il piè non hò;
D' vn' infido
Me ne rido,
Che ben sò,
Che non hà pietà, ne fè.

Che ne' lacci il piè non hò,
Rallegrateui con mè.
Mà conceſſo mi ſia) *à parte*
Schernir l'altrui follia.)
Ormondo
Orm. Mio Regnante
Ip.Ar. Ancor ſoſpiri,
Per Ipolita bella,
Non ſai, che ſempre fù fiera, e rubella?
Orm. Non l'amo più.
Ip.Ar. Perche?
Orm. Ama Ipolita il Rè.
Ip.Ar. Il Rè? che dici? non è vero
Orm. Sire,
Non mi fate languire;
Dopò, che sò, che voi mio Rè l' amate,
La ſcacciai dal mio Core,
Vinſe mia fè, reſtò perdente Amore.
Ip.Ar. (Gran finezza,) però
Ipolita non amo,
Lo giuro, e lo prometto,
Puoi ſeguir quanto vuoi l'antico affetto.
Orm. Mi deridi mio Rè, e del mio foco
Ne prendi ſcherzo, e gioco.
Ip.Ar. Fà il tuo conto, che ſia
Ipolita; ella ſteſſa,
Con la ſua propria bocca
Ti dice, e t' aſſicura.

Ch'

Ch'Armidoro non l'ama.

Orm. E ancora mi beffate. Oh mia ſciagura.

IpAr. Non ſei contento ancora?

Senti (bizzarro ſcherzo) *à parte*

Io da fanciullo appreſi

L' Arte Maga, imparai

Con figure, e parole

Ad eccliſſar la luce in faccia al Sole;

Brami vederla? sì

Non ti partir da quì.

Và nelle Tende.

Orm. Non voglio partire,

Che bramo morire

Vicino al mio ben.

Pupille adorate,

Venite, e moſtrate

Quel Cielo ſeren.

Non voglio partire,

Ecco Ipolita à fè?

Ritorna Ipolita con Perucca bionda, come nella Seconda Scena dell' Atto Primo.

Ipol. Armidoro il tuo Rè

Ipolita non ama,

Credilo pure à mè,

Ch'altra fiamma, altr'amor, altro deſio

Chiude nel petto. Addio. *parte*

Orm. Aſpetta, ſenti, aſpetta. Idolo mio.

Partì. Che viddi? vn ombra, vna fantaſma?

Nò, che Ipolita viddi. Ah vagheggiai
Del mio bel Sole i rai,
Sì,sì, Ipolita fù.
Nò,no, chi fù non sò,
Ipolita non più,
Sei, ò non sei ogn'ora Io v'amerò.
V'amerò luci mie belle,
Benche certo di morir.
Voglio sempre lagrimar,
Nè mi curo di gioir,
Purche possa Idolatrar
Del mio Sol l'amate Stelle.
V'amerò, &c. *nel partire*

SCENA X.

Ipolita Arm. Ormondo.

Ip. Ar. ORmondo, doue vai?
Orm. Ad impazzir.
Ip. Ar. Perche?
Non hai forsi parlato
Con Ipolita?
Orm. Oh Dio,
Non m'affligete più.
Ip. Ar. Vago il capriccio fù, *à parte*
L'ami?
Orm. Non sò.

Ip.

Ip.Ar. Rimira
Qual Fato à Ipolita fourasti,errai,
Volsi dire Armidoro.
Gli dà vn Cartello.
Orm. Quest'è vn Cartello.
Ip.Ar. Sì, mà pure à torto
Mitilene mi vuol suenato,e morto,
Sieguimi. *parte*
Orm. Non temer, sempre al tuo lato
Assisterò della mia fede armato, *parte*

SCENA XI.

Arsindo, Dorillo,

Ars. VAnne con questo foglio
A Mitilene.
Dor. Signor sì,
Mà farà per me questo vn brutto imbroglio.
Ars. Vuò tentar la mia Fortuna,
Se credessi di morir.
Chi d'audacia hà il seno armato,
Vincer puote altero Fato,
E nel Porto
Resta assorto,
Chi non hà coraggio, ardir.
Vuò tentar,&c.

SCE-

SCENA XII.

Padiglioni, con Città.

Mitilene, Armidoro finto Ipolita.

Mit. PVoi vestirti di bruno, ò mia Costāza.
S'estinto il Core
Per man d'Amore,
Lagrimante alla tomba è la Speranza.
Puoi vestirti, &c.

Ar. Ip. Quelle belle pupille)
Non oso rimirar)
Son quelle luci amate) *à parte*
Comete dispietate.)

Mit. Moro di gelosia, e pur conuiene)
Simular le mie pene) *à parte*
Ipolita, disponi
La Vanguardia; Sarai prima all' assalto,
Ti seguirò con la battaglia appresso,
Il valore ti sia di guida, e scorta.
Se morirà Armidoro, anch' Io son mor-
(ta. *à parte*

✤✤✤✤✤

sCE-

SCENA XIII.

Camilla, Dorillo, e gli detti.

Cam. Reina, vn foglio porta
Questo Soldato.
Ar.Ip. Egli è Dorillo. *à parte.*
Dor. Questo foglio v' inuia
Arsindo il mio Padrone,
Gli dà vn foglio
O quante Donne affè:
Ne potessi trouar vna per mè.
La Regina legge la Carta piano da sè.
Ar.Ip. Sento nell'alma mia)
Vn tormento, vn dolore,) *à parte*
Che m'aggiaccia in vn punto, e infiamma
Mit. Prendi, leggi, e rispondi. (il Core.)
Gli dà il foglio.
Ar.Ip. Amor tù mi confondi)
A qual stato son giunto,) *à parte*
Mit. Farò le mie vendette in questo pũto. *à p.*
Camilla, osserua bene,)
Ciò, che spolita fà,) *à Camilla. à parte*
E riportami quel che seguirà.)
Cam. Vbbidirò. *à Mitilene à parte*
Mit. Tù prendi,
Questa Collana in dono.

Do-

Dona à Dorillo vna Collana, e parte.

Dor. O mia Reina, e chi mai più dirà,
Che non donan le Donne in queſt' età.

SCENA XIV.

Arm. Ipolita, Camilla, Dorillo.

Ar. Ip. SFortunato Armidoro,
La tua morte è vicina,
Così vuol la Reina,
O mio grande cordoglio,
Vediam ciò che cõtiene il chiuſo foglio.
Legge.
Arſindo il Generale
Parla.
Meglio ſarebbe dire il traditore.
Legge.
Queſta notte hà diſpoſto
Dar morte ad Armidoro.
Parla.
Ohimè Ipolita, ohimè)
Che ſarà oh Dio di tè) *à parte*
Legge.
Ti porterà quel capo ingiuſto, e indegno,
Ch'haurà per premio vna Reina, e vn Re-
Parla. (gno.
Traditor infedele,

Mà

Mà non è tempo nò
Di sfogar in querele.
Camilla, ſono aſtretta
Di paſſar per breu'ora
Al Campo d' Armidoro,
Per parlare ad Arſindo.
Non è ragion,che laſci)
In abbandono Ipolita,che fù *à parte*
Specchio di pura fè.)
Stà penſoſo.
Sì,sì, tocca à mè
Allo ſpuntar del giorno,
Sarà certo il ritorno.

Cam. E ſe la mia Reina
Ti ricerca?

Ar.Ip. Dirai,
Che con Dorillo andai:
Dorillo

Dor. Mia Signora,
Hauete altra Collana da donarmi.

Ar.Ip. Tutto quello, che vuoi,
Inſegnami il camino,
Doue m' hà da guidar empio deſtino.

Dor. Mouete il piè ſicuro,
Che vi ſaprò guidar anche allo ſcuro.
Notte *(partono.*

Cam. Chi caduto è dentro al laccio,
Pianger puote in ſeruitù,

Mà

Mà sbrigarsi dall'impaccio
Non lo pensi, ò speri più,
Dir potrà,
A Dio cara libertà.
Volo dalla Reina
A narrarle il successo,
Poiche celarle il ver nò m'è permesso. *par.*

SCENA XV.

Mitilene, e Camilla.

Mit. CHe dici di successo?
Cam. Oh mia Reina,
Ipolita partì
A ritrouare Arsindo.
Mit. Anzi Armidoro,
Ohimè, che intesi? Vanne; aspetta; senti,
Che crudeli tormenti.
Cam. Son quì.
Mit. Parti.
Cam. Vbbidisco.
Mit. La mia guardia. Son morta.
Fà che sia pronta. Oh Dio: intendesti?
Cam. Intesi. *parte*
Mit. Troppo il vero compresi:
Ipolita, Armidoro. Ah per mio scorno,
Mà farò le vendette in questo giorno.
Ven-

Vendetta mio Core,
Vendetta,sì,sì:
Si sueni,s'vccida,
L'infida,
La fiera
Megera,
Che l'alma tradì.
Vendetta,&c.

parte

SCENA XVI.

Padiglioni della prima Scena.

Ormondo.

Orm. VScite sospiri
Dal seno,chi sà,
Ch' in tanti martìri
Non troui pietà;
„ Venite, volate
„ Speranze al mio Cor,
„ La pace portate,
„ Temprate l' ardor.
„ Armidoro mi chiama,
„ Vado à veder ciò,che comanda,e brama.

Entra nel Padiglione d' Armidoro.

SCE-

Di non amar Ipolita? Sì, sì
Mi tradisci così?
Ipolita sleale, ah per mio duolo,
Che fai col Rè, che fai à solo, à solo?
Suenatemi tormenti,
Viuer non voglio più;
Amorosi momenti
Di rauuiuar il Cor non han virtù.
Suenatemi, &c.

SCENA XIX.

Armidoro cangiato l' habito con Ipolita, Ipolita con quello d' Armidoro, Ormondo, Dorillo, che dorme.

Arm. ORmondo
Orm. Mio Regnante,
Volli dir mio Tiranno. *à parte*
Arm. Ipolita conduci,
Senza parlarle fuor de gli steccati,
Tornerai poi da mè,
Che saprò compensar la tua gran fè.
Bella
Ipol. Mio Sire
à 2. A Dio.
Orm. Si per tormento mio)
Deggio condur colei,) *à parte*

Cagion de scorni miei,)
Senza parlar? Sì, sì,) *à parte*
Sodisfati Fortuna in questo dì,)
Chiudo il labró(venite)ah cruda Sorte
Conduco la mia vita, e vò alla morte.

Ormondo parte conducendo Ipolita senza parlarle.

Arm. Amore, Amore aita
Ti chiedo pietà,
Non vedi, non senti,
Le pene, i tormenti,
Che l'alma ferita
Soffrendo ogn'or và.
Amore, Amore aita
Ti chiedo pietà. *parte*

SCENA XX.

Arsindo, Dorillo, che dorme.

Arf. NOn ritornò Dorillo, e'l Cor tremãte
Pronostico infelice,
Metamorfosi strana al Cor predice.
La speranza mi dice di sì,
E'l timore mi dice di nò:
Mà sperando, e temendo così,
A chi creda di loro non sò.
La speranza, &c.

Dor. Non sò doue mi sia,

Se

Se ne' ſteccati, ò pur nell'Oſteria. *in ſogno*

Arſ. Queſto è Dorillo.

Dor. Nò,
Nò, che non beuerò. *in ſogno*

Arſ. Dorillo.

Dor. Chi mi chiama?

Arſ. Il tuo Padrone,
Suegliati dormiglione.

Dor. Ah Signore.

Arſ. Che faceſti
Della Carta? Che diſſe Mitilene?

Dor. Signor sì.

Arſ. Moſtrò gioia,
E mi chiamò ſuo bene?

Dor. Signor sì.

Arſ. Non riſpondi?
La riſpoſta qual fù?

Dor. Non mi ricordo più.

Arſ. Come non ti ricordi?
Che ti diſſe?

Dor. Pian piano,
Vna Amazone bella,
Che Ipolita ſi chiama,
Conduſſi quì dal Rè.

Arſ. Miſero mè, ſon morto, ah cruda ſorte,
Fuggiam, che ne ſouraſta vn empia mor-

Dor. Fuggiam dunque all'infretta, (te. *parte*
Se la forca n' aſpetta. *parte*

SCENA XXI

Ormondo con vno Ritratto in mano.

Orm. IPolita sleale,
Il ritratto m'hai dato;
Quando l'originale
Hai al Rè consacrato.
Piangi le tue suenture, ò Cor da poco;
Benche col piangere,
Non si può frangere
Alma di sasso, ancorch'in mezzo al foco.
Piangi,&c.
Mà perdona mio bene,
Ch'in quelle belle luci,ah per mio danno.
E la Morte,e la Vita insieme stanno. *parte*

SCENA XXII.

Boscareccia.

Mitilene coperta la faccia, Camilla, Amazoni.

Mit. GElosia crudele che fai,
Che non vieni à sbranare il mio (Cor,
Tù la morte spietata mi dai
Col veleno d'vn gelido ardor.
Gelosia,&c. At-

Attenti in guardia state,
Vigilanti osseruate,
Chi parte, torna, e và,
Mitilene sarà
Vostra Compagna, e guida,
Per dar pena, e castigo à vn'alma infida.
Piano, sento rumore,
M'ascondo in queste fratte,
Dallo Sdegno animata, e dall' Amore.

Si nasconde.

SCENA XXII.

Ipolita, e i detti.

Ipol. Non mi guidar' Amor, che cieco (sei,
A vn Bendato,
Faretrato,
Che non vede,
Non dò fede;
Voi mouete il mio piede, ò Sõmi Dei.
Non mi guidar, &c.

Mitilene con altre Amazoni con le Spade alla mano.

Mit. Ferma, chi sei?
Ipol. Misera mè, son morta.) *à parte*
Mit. Non rispondi?
Ipol. Infelice. *à parte*

Mitilene si discopre.

Mit. Ipolita tù qui? ed in quest'ora
Vieni dal Campo de Nemici? e come
Hai lasciato Armidoro,
Il tuo ben, la tua vita (il mio martoro)
Moro di gelosia.) *à parte*

Ipol. O mia Reina.

Mit. Chiudi quel labro indegno,
Pagherai, giuro al Cielo,
Di tanti colpi il fio,
Si conduca prigion.

Ipol. Son morta, oh Dio. *à parte*

La conducono prigione.

Mit. Perfida disleale,
Potrai ben maledir tua fiera Sorte,
Se dalla Vita, hor passi in braccio à Mor-
(te.
All' ira, al furore,
Tesifone, Aletto,
Han reso il mio petto
Inferno d'Amore.
All'ira, &c.

Fine dell' Atto Secondo.

✿✿✿✿✿

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Mitilene, Camilla, Arſindo, Dorillo.

Mit- SPalancateui Abiſſi,Io vuò morire,
M'affligge il tormento,
Mi crucia il dolore,
E l'odio,e l'Amore
Con barbaro ſtento
Mi fanno languire.
Spalancateui,&c.
Arſindo, inteſi, al fine
Armidoro ſuenato
Il vedrò à piedi miei?
Arſ. Lo giuro, e lo prometto
Per gl'Immortali Dei;
Mit. Se more l'Idol mio)
Voglio morir anch'Io.) *à parte*
Mà nò, mora Armidoro,
Vinca lo Sdegno al fine,
E'l furore, il diſpetto
Venga nell'Alma mia

 A ſui;

A suiscerarmi il petto;
Pria, che spunti l'Aurora,
Mora Ipolita ancora.

Ars. Cieli, che sento, oh Dio. *à parte*

Mit. E paghi con la vita
Di tante colpe il fio;
Gamilla, sia tua cura

Cam. Oh crudele sciagura. *à parte*

Mit. Di far, che s'eseguisca
La sentenza mortal; Mora la ria,
Che diè morte crudel' all'alma mia. *à p.*

Cam. Vbbedirò Reina.

Mit. Mora, mora, partite, olà, che fate?
Lasciatemi, lasciate,
Che mi possa sfogar col mio dolore,
Io peno, Io piãgo, e non mi sente Amore.

Ars. Reina, hò da partire (*à parte*
Per dar la morte ad Armidoro?

Mit. Nò,
Sì, si, ferma, che fai?
Vanne, aspetta, non sai, (ro)
Che l'amo; ohimè, che dissi? (ò mio teso-
Io spiro, Io manco, Io moro.) *à parte*
Pouero Core, e che sarà di tè?
S'amando,
Penando,
Ardendo,
Languendo,

Scher-

Schernita, derisa sarà la tua fè.
Pouero,&c.

2.

Misero Core, e che sarà di tè?
S'in dure
Sciagure,
Nel foco,
Per gioco,
Sprezzata,tradita sarà la tua fè.
Misero,&c.

parte

SCENA II.

Camilla, Arsindo, Dorillo,

Cam. IO non sò, che cosa hà in testa
La Reina in questo dì,
Or ridente, & ora mesta,
Non accorda il nò col sì.
Io non sò,&c.

Ars. Bellissima Camilla,
Deh se senso pietoso,
Io non dico amoroso,
Nutri nel sen: concedimi ti priego,
Pria,ch'Ipolita cada
Entro il profondo oblio,
Che dar gli possa vn'amoroso à Dio.

Cam. Me ne contento,
E compiaçer ti voglio,

Pur

Pur che giuri, e prometti
Di conseruare à mè puri gli affetti.

Arſ. Ingannarla conuiene, *à parte*
Sarai tutto il mio Cor, tutt'il mio bene.

Cam. Or ſenti, frà poch'ore
Deggio andar à vedere
L'Amica carcerata,
Tù vieni alla Prigione,
Ch'aperta laſcierò, entrerai tù,
Non poſſo far di più.

Arſ. Tutto và bene.

Cam. A Dio,
Ricordati che ſei l'Idolo mio.
Amor, che non fà,
Se sforza à filare
Vn' Ercole armato,
S'vn Gioue temuto
Lo vuole cangiato
In ſordido bruto,
E'l fà delirare,
Per vaga beltà.
Amor, che non fà. *parte*

SCENA III.

Arſindo, Dorillo.

Dor. QVeſto Mondo è tutto imbroglio,
Quel che inganna, meglio fà,
Han

Han trà loro affinità,
Pianto,e Riso, Tomba,e Soglio.
Questo,&c.

Arſ. Vanne presto Dorillo
A ritrouar' il Rè.

Dor. Non lo diss'Io, il Rè? Signore?

Arſ. Sì,
Della ordita congiura, e pentimento
Rauueduto mi pento.
Vanne,vanne,à Armidoro,
E dilli à nome mio,
Ch' Ipolita è in prigione,
Condannata à patir per dura Sorte,
Vna vicina morte.

Dor. Vado,corro, Padrone. *parte*

Arſ. A trouar in prigione
Ipolita la bella,
Andrò con piè tremante,
Non v' è pena magior, ch'esser' Amante.
Amore, così è?
Lo proua il mio Core,
Nel gel, nell'ardore,
Lo sà l'alma amante,
Ch'afflitta,e penante,
Non troua mercè.
Lo proua il mio Core,
Nel gel, nell'ardore,
Amore, così è?

SCENA IV.

Padiglioni.

Ormondo.

Orm. MEmorie sfortunate
De miei traditi amori,
Con nouelli timori
Nell'alma mia, che fate?
Memorie sfortunate;
Memorie
Partite,
Fuggite
Dal Cor;
S'ogn'or mi portate,
Memorie ſpietate
D'vn perfido Amor.
Memorie, &c.

SCENA V.

Dorillo correndo, Ormondo.

Dor. SIgnor' Ormondo, ohimè
Mi trema ancor'il piè: *à parte*
Vna diſgratia grande,

Che

Che dir non la potrò,
Che fauella non hò.

Orm. Gran disgratia sarà,

Dor. Grande per certo,
Mitilene Reina
A morte hà condannato,
Ohimè, mi manca il fiato, *à parte*
Ipolita.

Orm. Che dici?
Parla, racconta sù.

Dor. Ah, che non posso più. *à parte*

Orm. Come Ipolita, dì?

Dor. A morte Signor sì
L'hà condannata Mitilene. Arsindo
Mi mandò quì ad auuisar' il Rè,
Dimmi Signor dou' è.

Orm. Nel Padiglion tù vanne
A portargli l'auuiso,
Resti pur' Armidoro)
Da nouella sì ria à morte vcciso) *à parte*
Così qualche vendetta)
Vedrò; ah, che diss' Io?)
Lascierò l'Idol mio)
Vittima consacrata,) *à parte*
All'ira, ed al furore,)
Nò, nò, nò,)
Non si può,)
Non lo permette Amore.)

In abito da Moro
Entrerò ſconoſciuto
Nella Città nemica,
E darò alla mia bella,
E vita, e libertà,
O pur la morte ſua,la mia ſarà. *parte*

Dor. Signor' Ormondo,e doue
Con tãta fretta? Ecco Armidoro,ò come
Soſpeſo il paſſo muoue,
Habbi di mè pietade,ò Sommo Gioue.

SCENA VI.

Armidoro, Dorillo in diſparte.

Arm. TV non l' intendi miſero Core,
Quando tù penſi ch'hai à gioire,
Deui morire,
Fatto berſaglio del tuo dolore.
Tù non l'intendi,&c.

Dor. Signor, pietà, pietà, non poſſo più,
S' inginocchia.

Arm. Dorillo, dì, che fù.

Dor. Mitilene Reina
Hà condannato à morte
Ipolita.

Arm. Che ſento?

Dor. A portarui l'auuiſo

Mi

Mi mandò Arſindo.

Irm. Arſindo, e che farò
In sì graue cordoglio?

Dor. Sono nel brutto imbroglio. *à parte*

Irm. Fortuna, ed Amore
Con barbaro inganno,
Vniti à mio danno,
Fan guerra al mio Core.

Stà penſoſo.

Mà riſoluo così;
Con l' acqua di Cocito
Romperò i ferri,ed entrerò prigione,
E 'n sì bella occaſione,
Farò veder,e con maniere nuoue,
Dell' Amicitia mia le vere proue:
Tù quì m' attendi. *parte*

Dor. Sire,
Maledetto meſtier,voglio dormire. *ſede*
Voglio dormire,
Che ſtar non ponno
Le porte aperte:
Quante Lucerte
Volano attorno.
Già ſpento il giorno,
Sù gl' occhi il ſonno,
Sento venire.
Voglio dormire.

Dorme

SCE-

SCENA VII.

Ormondo vestito da Schiauo Moro, Dorillo, che dorme.

Orm. ARdire, coraggio.
Impera alla Sorte,
L' ardito, ed il forte,
Vn' animo saggio.
Ardire, &c.

Dorillo si sueglia.

Dor. Vn' Ombra, ohimè; fuggir da quì vorrei,
Soccorretemi, ò Dei.

Orm. Nella prigion' oscura
Entrerò.

Si và coprendo il volto con la banda.

Dor. Che farò, ò mia sciagura
Tutto tremo.

Orm. Deh Cieli,
Deh siate più pietosi, e men crudeli. *parte*

Dor. Se n'andò come vento, ohimè non più,
Vna Fantasma fù.

SCENA VIII.

Armidoro coperto con vn Manto , con vna Carrafa in mano, Dorillo.

Arm. CHe Fantasma?
Dor. Mio Sire,
Giusto adesso partì.
Arm. Saran questi, sì, sì,
Effetti del dormire
Haurai sognato?
Dor. Siguor nò,
Arm. Tù vieni
Con mè, mi condurrai
Nella Città nemica,
Dor. Questi son altri guai. *à parte*
Arm. In questo Vaso è chiusa
L'acqua,che rompe il ferro,
Mostra vn Vaso.
Mi coprirò con questa banda il volto,
Si copre la faccia con vna banda.
Per poter sconosciuto
Entrar nella prigion; Amor tù guida,
Ancorche cieco,alma costante,e fida:
Sieguimi. *parte*
Dor. Signor sì,
Ora faccio la guida,ora il Guidone,

Nè poſſo conſeguir ſoldo, ò pēſione,*parte*

SCENA IX.

Giardini Reali.

Mitilene.

Mit. FIori, Frondi, Erbette care,
Date vita à vn Cor,che more,
Voi potete rinfreſcare
Con rugiade il grand'ardore.
„ Per pietà da mè venite,
„ Aure freſche,ed amoroſe,
„ Applicate à mie ferite
„ Voſtri Balſami di Roſe.
Mà per dolor mi ſento
Senza ſpirto vital, langue nel ſeno
L'alma,e da rio tormento
Abbattuta, sù gl' occhi
Sen viene'l ſonno.Io quì m'aſſido,e in tā-
Sede (to,
Chiudo le luci al giorno,e inſieme al piā-
S'addormenta. (to.

SCE-

SCENA X.

Armidoro, Dorillo, Mitilene che dorme.

Arm. NE gradini Reali
Mi conducesti.
Dor. Errai
Il camino.
Arm. Che miro?
E Mitilene. ahi lasso?
Ferma, sospendi il passo;
Il Sole addormentato
Sotto forme sì belle,
Deue hauer per guancial trono di Stelle.
Mitilene gradita,
Tù sei, tù sei mia vita,
E pur misero, à torto
mi brami estinto, e morto.
Dormite, dormite,
Pupillette,
Vezzosette,
Del mio Sol amate Stelle;
Siete pur belle,
Ancorche spietate,
Al Core auuentate
Mortali ferite.
Pupillette,

Vezzosette,
Dormite, dormite.

Mit.in sogno Armidoro

Arm. Son quì.

Dor. Parla in sogno

Mit.in sogno Infedele sì,sì,
Mi tradisci così;

Arm. Io son fido, e costante
Di tè mia bella adoratore Amante.

Mit.in sogno Ami Ipolita ingrato.

Arm. Ah non è vero.

Mit.in sogno Buggiardo,e mensogniero,
Vanne lungi da mè,
Che mai più t'amerò.

Arm. Mi discacci crudel,dimmi il perchè,
Che lieto morirò?
Torna à dormir. oh Cara,
Che ancor così dormendo,
Con begl'occhi omicidi
Dolcemente m'vccidi.
Mà pria,che si risuegli
Rapirò dal bel seno
Il suo vago ritratto,ed in suo luogo
Ripongo il mio; Fòrtuna

Gli toglie il Ritratto dal seno , e gli pone in cambio il suo.

Ferma la rota vn dì:
Dorillo, andian da quì.

Dor.

Dor. Signor, alla prigione
Si và per queſta parte.
Arm. Partiam sì,sì, che ſi ſvegliò. Mià vita,
Dor. Signor andiam. *parte*
Arm. Mio Sol, mia bella Aurora,
Armidoro t'adora. *parte*

SCENA XI.

Mitilene che ſi ſveglia.

Mit. ARmidoro m'adora?
Doue ſei mio riſtoro,
Io per tè ſpiro,e moro.
Ah,che fù vn ſogno, e la deluſa Idea
Ti toglie ogni tuo bene,
Miſera Mitilene;
Dou'è il ritratto mio?
E queſto d'Armidoro.
Chi lo cangiò?chi fù?
Che ſtrauaganze,oh Dio,non poſſo più,
Congiurò tutto l'Inferno
Contro vn'alma sfortunata,
Che nel foco condannata,
Pruoua il duol già fatto eterno,
Contro vn'alma sfortunata
Congiurò tutto l'Inferno. *à parte*

SCENA XII.

Prigione con Antichità.

Ipolita.

Ipol. SV la soglia di morte
Mouo intrepida il piede;
E se ben non si vede
Nel volto mio timor, Io tremo, e temo;
In quest' vltimo estremo.
I momenti di vita
Son pochi, e questi sono
Della Fortuna vn dono.
Chi nasce more,
E i dì prefissi,
Fur ne gl'Abissi
Del Ciel là sù.
Al Fato,
Sdegnato
Non contradico;
Mà benedico
Quel primo errore;
Ch' origin fù.
Chi nasce, &c.
„ More chi viue,
„ Nè può sfuggire;

Hu-

„ Humano ardire
„ L'vltimo fin,
„ Le Stelle,
„ Rubelle,
„ Non ſanno errare,
„ Ponno inclinare,
„ Se lo preſcriue
„ Fatal deſtin.
„ More,&c.
Mà dal dolor' oppreſſa
Sento mancarmi il Cor, l' anima langue;
E lo ſpirito eſangüe,
Chiede pietoſa aita
In queſt' vltima vſcita;
Già sù gl'occhi Morfeo
Con le ſue larue viene
A luſingarmi il ſonno,
Già con dolce quiete,
Corro attuffarmi ombra animata in Lete.
S' addormenta.

SCENA XIII.

Camilla con Chiaui in mano, Ipolita che dorme.

Cam. NEl mio ſeno il perfido Amore,
Per mio danno, tiranno ſi fè,
E del Core già fatto Signore,

Di cacciarlo in mia mano non è.
Nel mio ſeno,&c.
Laſciai la Porta aperta,
Per amore d'Arſindo,
Ecco la bella, che dal ſonno oppreſſa,
Par che languendo dica,
Carnefice tù vieni, ò pure Amica.
Nò,nò,bella, nò, nò,
Amica ti ſarò.
Vede entrar Ormondo veſtito da Moro.
Cieli,che veggo? vn' Ombra? ohimè ſon
Aprirò,fuggirò per queſta porta.(morta,
Apre vna porta, che ſarà al lato della Prigione e parte.

SCENA XIV.

Ormondo veſtito da Moro, Ipolita che dorme.

Orm. FVggi Camilla, è vero
Son'vn'Ombra d'Auerno,
Che porto vn vero Inferno,
Animato nel ſeno, e nel penſiero.
Trouai la Porta aperta,
Mi fù la Sorte amica; Ecco la bella
Nel ſonno immerſa, e ſemiuiua ancora,
Come cara innamora.
Dormite, dormite

Pu-

Comete adorate,
Benche minacciate
Suenture infinite,
Dormite,dormite.
Sento rumor; armato
Sen entra vn maſcherato,
Mi ritiro,e m'aſcondo,
Si può trouar il più infelice al Mondo.
Si ritira dietro vn Piedeſtallo alla parte dritta.

SCENA XV.

Arſindo Maſcherato, con vna Armatura ſotto il braccio, Orm. in diſparte, Ipol. che dorme.

Arſ. Camilla mi laſciò la Porta aperta,
Con queſt'armi deſio
Dar vita,e libertade all' Idol mio.
Orm. Rauuiſar nol poſs'Io. *à parte*
*Ar.*Ecco il mio Sol che dorme,ohDio,che veg-
Cauaglier ſconoſciuto, (gio?
Mi ritiro,e ſarò ſecreto, e muto.
Si ritira dietro vn Piedeſtallo alla parte ſiniſtra.

SCE-

SCENA XVI.

Arm. con vna banda in volto, Ormondo, Arſ. in disparte, Ipolita che dorme.

Arm. CHe brami da mè
Fortuna incoſtante,
Deh ferma vn' iſtante
Volubile il piè,
Fortuna incoſtante,
Che brami da mè?
Alla Porta laſciai,
Che aperta la trouai
Dorillo in ſentinella,
Ecco che dorme. Ipolita, che fai?
La ſueglia.
Da dormir non è tempo, apri i bei rai.
La ſueglia.
Ipol. Chi mi ſuegliò? chi ſei?
Che vieni ad inquietar i ſonni miei?
Arm. Son' Armidoro
Si diſcuopre.
Orm. } *à 2.* Ohimè.)
Arſ. } Armidoro il mio Rè.) *à parte*
Ipol. Armidoro, à che vieni?
Laſciami in braccio à morte,
Che ſi ſatij la Sorte.

Arm.

Arm. Dell'amicitia in ſegno,
Per darti vita,e libertade Io vengno.
Preſto ſpogliati l'Armi,
E veſtiti le mie,
Io veſtirò le tue,
Così potrai ſicura
Vſcir con libertà da queſte mura.
Si diſpeglia, e fà veſtir Ipolita
Ipol. Farò quel che t'aggrada.
Orm. Scopriti Ormondo,al fine)
Che ſarà mai? la Sorte,) *à parte*
Speſſo vinta è dal forte.)
Ecco, mio Sire, Ormondo.
S' inginocchia.
Arm. Come à tempo giungeſti,
Agiutami ti priego.
Arſ. Ormondo è queſti. *à parte*
Ipol. Gran finezza,gran zelo. *à parte*
Arſ. Deh ſoccorrimi oh Cielo. *à parte*
Orm. Moro ſchiauo mi finſi.
Arm. Taci, non più parole,
Poni la banda al volto; Ormondo andrai
Pone à Ipolita la banda al volto
A far ſcorta alla bella.
Orm. Eſeguirò fedel,tanto richiede,
L'affetto mio, e l'incorrotta fede.
Ipol. Mà tù con mè non vieni?
Arm. Nò, che ſarà mia cura,

Ingannarla conuiene. *à parte*
D'vscir da queste mura;
Voglio veder se la Fortuna vuole)
Introdurmi vicino al mio bel Sole)*à parte*
Vanne, il Cielo v' assista, Io v' accôpagno
Sino presso la Porta, e sarò ogn'ora
Del vostro duol' herede,
Esempio d'Amicitia, e pura fede.
Accompagna Ipolita, & Ormondo sino alla porta.

SCENA XVII.

Arsindo, e poi Armidoro.

Ars. CHe fai, che fai Arsindo,
Che non corri à prostrarti
A piedi del tuo Rè,
Pietoso sempre fù,
Sì, sì, non tardar più.
Non sempre la destra
Di fulmini armata
Hà Gioue Tonante.
Si placa vn Regnante,
All'hora che vede
Tributi di fede,
D'vn Alma humiliata,
D'vn Cor supplicante.
Non sempre, &c.

Arm. Che volete di più Aſtri tiranni,
Di Fortuna fatto vn gioco,
Son caduto à poco, à poco
In vn baratro d' affanni.
Che volete,&c.
Arſindo ſi leua la Maſchara.
Arſ. Riuerito mio Sire,
S' inginocchia.
Ecco Arſindo l' ingrato,
Che merta mille volte di morire,
Queſta vita Signor vi chieggo in dono.
Arm. Arſindo, Io ti perdono;
Mà come quì?
Arſ. Ben puoi
Penetrar la cagion de falli miei,
Aſſiſtetemi ò Dei.

SCENA XVIII.
Dorillo correndo, Armidoro, Arſindo.

Dor. PReſto mio Rè, fuggiam, che Mitilene
Furibonda ſen viene.
Arm. Che farò?
Dor. Preſto, ohimè, ſiamo in rouina,
Se giunge la Reina,
Arſ. Ritiriamoci ò Sire
Per queſta Porta,
Dor. Preſto.

Arſ. Pigliam l'Armi Dorillo,
Aiutami; mà queſte
Arm. Laſcia, che ſon d'Ipolita funeſte;
Arſindo, e Dorillo pigliano l'Armi in faſcio. Armidoro laſcia cadere il Ritratto, che tolſe ne' Giardini à Mitilène.
Arſ. Sortiam da queſte mura.
Arm. Vi ſieguo.
Dor, Preſto, ò Sire.
Arm. Oh Dio, vado à morire.
Si ritirano per quella Porta aperta da Camilla.

SCENA XIX.

Mitilene, Camilla Amazoni con Torcie.

Mit. MVouo il piè, furia d'Auerno,
Con i Serpi auuolti in ſeno,
Sparſo al Cor, ed all'interno
Hò di Cerbero il veleno.
Muouo, &c.
Dou' è l'Ombra? dou'è?
Io non la vedo?
Cam. Ohimè,)
Moro ancor di paura) *à parte*
Mit. Ahi mia ſomma ſuentura.
Ipolita non veggio. Oh Dio fuggì,
E fuggita sì, sì,
Queſte ſon l' Armi ſue? ah ſon tradita,

Cam.

Cam. Pouera mè.

Riconosce l' Armi d' Ipolita, ò Porte.

Mit. Non hò più senso,e vita,

Riconosce il suo Ritratto.

Mà che veggio? che miro?
Non è il ritratto mio,
Che rapito mi fù?
Cieli,che strauaganze,oh Dio non più,
Che morire desio.
Fate esequie al Cor, che more,
Che spirando l'alma và,
Soccorrete al mio dolore
Con vn' atto di pietà.
Fate esequie,&c. *parte*

Cam. Arsindo doue sei,
Cagion de scorni miei, *parte*

SCENA XX.

Campagne con Città in lontananza
Ipolita, Ormondo, vestito da Moro.

Ipol. ORmondo, alla tua fede
Deuo tutta mè stessa,in tè confido.
L'amor tuo gradirò,
E in vita resterò,
Se vero amante, ò Caualier tù sei,
Seconda i voti miei. *parte*

Orm. Ti seguirà il tuo fedel' Ormondo
Sin nel Tartareo fondo. *parte*

SCE-

SCENA XXI.

Armidoro, Arſindo, Dorillo.

Arm. FInirò da veſtirmi.
Si và veſtendo l'armi tolte in prigione.
Dor. Signor sì, oh che guai.
Arm. Sciocco ſempre ſarai;
Così con armi ignote
Sconoſciuto potrò portarmi in Corte
Dell' adorata mia;
E ſucceda alla fine,ò vita,ò morte.
Arſ. Meglio ſarebbe, ò Sire,
Il far ritorno al Campo.
Arm. Ah, che non puole,
Elitropio amoroſo
La viſta abbandonar del ſuo bel Sole.
Nella rete d'vn Crine ch'è d'oro
Son caduto, nè poſſo fuggire,
Ch'in sì bella prigion à morire,
Mi condanda il bel Idol ch'adoro.
Nella rete,&c.
Seguitemi. *parte*
Arſ. Vi ſieguo. *parte*
Dor. I folli Amanti
Viuono ſempre in pianti. *part[e]*

Si

Ritorna à dietro.

Arm. Il Ritratto dou' è?
Stelle, soccorso, aita,
Il Ritratto perdei, perdei la vita. *parte*

SCENA XXII.

Appartamenti Reali.

Mitilene, Camilla, Amazoni.

Mit. SV, sù, all'armi, all' armi,
Alle stragi, alla vendetta,
Che s'aspetta?
Vò morire, ò vendicarmi.
Sù, sù, all'armi.

SCENA XXIII.

Ipolita con banda in faccia, Ormondo, Mitilene, Camilla Ammazoni.

Ipol. REina, ecco à tuoi piedi
Caualier sconosciuto,
Che prouare ti vuole in campo armato,
Come non hai ragione
Di dar la morte, à chi non hà peccato;
Ipolita è fedele,

Io lo mantengo, e questa Spada ardita
Lo sosterrà col sangue, e con la vita.

Orm. Grand'ardir, che farò?) *à parte*
Al suo lato starò)

Mit. Caualier, non rispondo,
Come saria ragione
Sopra al proposto ponto,
Che, chi nacque Reina,
Obligata non è à darne conto.
Mà perche sappi, e vedi,
Che Mitilene hà Core;
Hà coraggio, e valore,
Accetto la disfida, eccomi in Campo,
E con la Spada in mano,
Impugna la Spada, Ipolita lo stesso.
Dico, che menti, Caualier Villano.
Si battono.

SCENA XXIV.

Armidoro coperta la faccia, Arsindo, Dorillo, Mitilene, Camilla, Ipolita, Ormondo.

Arm. FErmateui Reina.
Siete prima obligata
A mantenere à mè
La parola giurata.

Mit. Che parola?

Arm.

Arm. Giurasti
Con publico Cartello,
Dar in prèmio te stessa, e tutto il Regno,
A chi ti daua il Capo
D'Armidoro l' indegno.
Mit. Lo giurai (ah son morta, *à parte*
E lo tornò à giurar) sono spedita, *à parte*
Manterrò la parola,
E perderò la vita. *à parte*
Arm. Questa è la Testa, ò bella
D'Armidoro il fedel; Ecco à tuoi piedi;
Si discopre, e s' inginocchia.
Se suenato lo vuoi,
Basta, che lo rimiri
Con vn de sguardi tuoi.
Mit. Ohimè, che veggio, ò Dio)
Armidoro il mio ben, l'Idolo mio) *à parte*
Ipol. Armidoro, che sento? *à parte*
Orm. Che stupor? *à parte*
Cam. Che portento? *à parte*
Arm. Sì, sì, sì,
Dammi morte, ò libertà,
Se non merito pietà,
Suenami.
Mit. Ah, non poss'Io. *à parte*
Arm. Ferisci questo sen,
Impiaga questo Cor,
Dammi col tuo rigor

Pestifero venen.

Mit. Non posso più mio ben,
Son vinta, aita Amor,
Ecco per tua mercede,
Come promisi già.
Ti dò la destra in fede.
Gli dà la Mano.

Arm. Mia speme,
Mit. Mio bene,
Arm. Quest'alma,
Mit. Il mio Core,
Arm. Si strugge) *à 2.* per tè
Mit. Si muore)
à 2. Mio dolce contento,
Finito è 'l tormento,
Trionfa mia fè.

Ipol. Riuerita Reina,
Ipolita son' Io.
Si discuopre.

Mit. Il Caualier' ignoto?
Infedel' Armidoro
Ami Ipolita?

Arm. Nò.

Mit. Caro Tesoro.

Orm. Ecco Ormondo, che fù,
Specchio di pura fè,
Che vi chiede mercè,
Ipolita, e non più.

Ipol.

Ipol. Son contenta.
Orm. Gioisci Anima mia.
Mit. E ben ragion che sia
Vn' affetto sì grato,
Corrisposto, e premiato.
Sposi sarete.
Orm.) *à 2.* Ecco la Mano, e'l Core,
Ipol.) Sia benedetto Amore.
Dor. Sia maledetto Amore.
Cam. E Camilla?
Mit. Sarà
Sposa d'Arsindo.
Arſ. Io son contento,
Cam. Io lieta,
Dor. Ed Io farò dieta.
Mit- Mà qual' impronto veggio
Pendente al collo?
Arm. Eccolo, ò bella mia
Gli dà vna Medaglia.
Mit. Che caratteri questi? ahi Sorte ria;
Che leggo? oh Dio, che leggo?
Legge.
Polidoro
Il figlio di Talestri.
Parla.
Ecco adempito il Fato,
Contro di mè adirato;
De mortali il giuditio, ò come è insano;
Se

Se quel, ch'è scritto in Ciel si fugge in
Mio caro.

Arm. Mia vita,

à 2. Mia speme gradita,
Godiamo, sì, sì.

Tutti O lieto, ò caro, ò fortunato dì.

Mit. Il tempo del gioir al fine arriua.

Tutti Viua Armidoro, Mitilene viua.

FINE.